

Modulo B

L'italiano fuori d'Europa

11. Il *Pellegrino*
nell'Asia di Angelo
Legrenzi

6 aprile 2020



Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Informazioni di base

- Angelo Legrenzi nacque a Monselice nel 1643 da una famiglia di buon livello economico (il padre era avvocato); si laureò poi in medicina, probabilmente a Padova
- Nel 1669, alla riapertura dei traffici dopo la guerra di Candia, partì per l'Oriente al servizio di Marco Bembo, sulla stessa nave su cui era imbarcato Ambrogio Bembo (ma i due non si menzionano mai a vicenda)
- Rimase ad Aleppo per ventitré anni, ma
 - nel 1674 fece un pellegrinaggio in Terrasanta
 - nel 1678 partì per l'India, per via di terra, rientrando ad Aleppo nel 1680
- Nel 1684, allo scoppio della guerra di Morea, contribuì a far fuggire di nascosto il viceconsole veneziano di Aleppo
- Rientrò a Venezia nel 1694 e nel 1705 pubblicò il *Pellegrino nell'Asia*
- Nel 1707 andò in Polonia, al servizio del principe di Lublino, e probabilmente morì a Lublino nel 1708
- Per un primo orientamento, va bene la voce di Vittorio Mandelli nel *Dizionario biografico degli italiani* (volume 64, 2005)
[http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-legrenzi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-legrenzi_(Dizionario-Biografico)/)

Il Pellegrino nell'Asia

- L'opera è divisa in due parti, entrambe pubblicate a Venezia da Domenico Valvasense nel 1705
 - Parte prima:
<https://books.google.it/books?id=k1xCAAACAAJ>
 - Parte seconda (ma in realtà la sezione sul viaggio in India viene chiamata «Del viaggio per l'India libro terzo», da p. 192, e la sezione sul rientro viene chiamata «Del mio ritorno in Aleppo e di qui in patria», da p. 311):
<https://books.google.it/books?id=tlxCAAACAAJ>
- Non è mai stata ristampata, ma alcuni brevi brani si trovano nell'antologia degli *Scrittori italiani di viaggio* curata da Luca Clerici (anche negli Oscar: Milano, Mondadori, 2013, vol. 1, pp. 1205-1235)
- Il lavoro di Legrenzi fu in parte ispirato (probabilmente anche nel titolo) dai *Viaggi* di Pietro Della Valle

Nel *Proemio* alla prima parte

Spiacemi solo, che questo mio Pellegrino sia così rozzo, e pieno d'eruditioni per presentarsi a chi legge, crederei nondimeno, che anco senza la moda, che suole praticarsi hoggidì, potesse incontrare quella benigna accoglienza, che merita la purità de Raguagli senza li colori dell'arte. Alla fedeltà dell'Historia ho procurato d'accoppiare la brevità, troncando quelle minucchie, che servono per dar mole, non preggio all'Opera. Chiumque desiderasse cose maggior, s'appigli al Pellegrinaggio del non men Nobile, che detto Pellegrino il Signor Pietro della Valle, Scrittore che diffusamente scrisse di Terra Santa, della Persia, e dell'Indie Orientali, così con queste proteste m'accingo all'impresa con li sequenti ragionamenti.

Una citazione contemporanea

- La raccolta postuma degli scritti di Viaggio di Fosco Maraini (1912-2004) è stata pubblicata con il titolo di *Pellegrino in Asia* (Milano, Mondadori, 2007)
- Non so se la scelta sia stata di Maraini o dal curatore, Franco Marcoaldi



Conoscenze linguistiche

- Nelle ultime righe della *Seconda parte* (pp. 413-414) Legrenzi elenca le cose utili al pellegrino, tra cui l'essere «non affatto ignaro delle lingue, procurando pur anco conformarsi al genio de popoli» (in linea con le raccomandazioni di Pietro Della Valle); v. p. 72 della *Prima parte* sul problema pratico per i pellegrini
- Tuttavia, Legrenzi non dice nulla di esplicito sulle lingue da lui conosciute
- Da una descrizione all'inizio della prima parte pare evidente che all'inizio del soggiorno non capisse né l'arabo né il turco; alla partenza della sua carovana («Caffila») per Aleppo dice:

Qui non posso a sufficienza esprimere l'importuno strepitoso grido di quei Arabi conduttori della Caffila per animar i loro Camelli, so strepito, et il rimbombo delle moschettate per quelle cave de monti ad oggetto d'allontanar i ladri ci confondeva la rozzezza delli linguaggi Arabo, e Turco da noi non intesi... (p. 22)
- Tuttavia, è molto probabile che abbia imparato qualcosa nei ventitré anni seguenti!

I viaggi

- La prima parte del *Pellegrino* è occupata dalla descrizione del viaggio ad Aleppo e, soprattutto, da quella del pellegrinaggio di due mesi e mezzo in Terrasanta per la Pasqua del 1674, in buona parte al seguito dell'ambasciatore francese a Costantinopoli Charles François Olier
- La seconda parte è occupata dal viaggio in India, che seguì uno dei percorsi che conosciamo bene (in sostanza, la strada di Pietro Della Valle, attraverso la Persia): Aleppo - Tigri - Baghdad - Isfahan - Persepoli - Shiraz - Bandar Abbas e imbarco per Surat
- Da Surat però Legrenzi non proseguì fino a Goa: andò fino alla corte del Gran Mogol, prima ad Aurangabad (dove incontrò Manucci) e poi a Delhi
- Rientrò poi ad Aleppo passando per Bassora
- Il motivo del viaggio in India non è dichiarato, ma è probabile che non fosse semplice turismo: Manucci dice che Legrenzi voleva entrare al servizio dei Mogol come medico

Descrizioni linguistiche

- Praticamente assenti
- Nemmeno le informazioni pratiche fornite (a differenza di quello che succede per Pietro Della Valle) includono indicazioni sulla lingua: nella *Prima parte* ci sono indicazioni minute sulle spese del pellegrinaggio, ma non su questo aspetto- anche perché i gruppi organizzati erano assistiti da interpreti
- Si fa riferimento alla «lingua nostra», intendendo chiaramente l'italiano: «Si chiama Behtelemme quasi Baitlame parola Araba che suona **in nostra lingua** Casa di Carne», prima parte, p. 185

Lo stato della lingua

- Una rilevazione casuale ma importante (*seconda parte*, p. 211):

ta . Circa il linguaggio diversifica questo conforme le Terre, e Dominij, poiche diversamente si parla nel Regno de Mogori, di Colconda, de Malabari in Sian, e Pegri, e nelle confinanti Hole, tutto che da per tutto s'accostumi la lingua Portoghese, come la prima delle Europee, che fù introdotta, nella guisa che nelle Scale del Mediterraneo si pratica l'Italiana, che introdussero li Veneti .

- In sostanza, conferma il quadro di Ambrogio Bembo: per tutto il Seicento in India il portoghese ha un ruolo fondamentale - e ancora di più, con ogni probabilità, per chi parlava una lingua romanza
- Conferma anche il ruolo dell'italiano nel Mediterraneo

L'incontro con Manucci

- A Surat, p. 200:

tre Nationi d'Europa. Hor sodisfatta la curiosità mia di quanto potei osservare in questa Città m'entrò desiderio d'avanzarmi in questo Dominio, & havendo preinteso che nella Città d'Orangabad s'attrovasse un Signore di mia Nazione, e patria, ch'è rarità nell'Indie vedere Veneti; colà rissolsi d'addrizzarmi giusto li raguagli che apporterò ne sequenti, ma prima dirò dell'India in Generale.

La presenza degli italiani

- Dichiarazione sul fatto che la presenza di veneziani in India, a differenza di quello che accade con altri europei, «è cosa molto rara»: p. 216
- «Le fortezze tutte dell'India sono ripiene d'Officiali europei»: p. 219
- Dai «bombardieri» ai medici: pp. 222-223
- Legrenzi è molto attento a descrivere anche le paghe possibili e le condizioni di lavoro

Manucci

- Incontro con Manucci, al servizio di Sultan Massaan ad Aurangabad: p. 223-225
- Elogio di Manucci: p. 232
- La versione di Manucci dalla V parte (da: *Marco Moneta, Un veneziano alla corte Moghul: Vita e avventure di Nicolò Manucci nell'India del Seicento*, Torino, Utet, 2018):
<https://books.google.it/books?id=0MtJDwAAQBAJ>